

**L'analisi\1**

# La vera svolta va fatta con l'Europa

**Mauro Calise**

**C**osa fatta, capo ha. Questo è, in politica, il sentimento prevalente. E tutti ora hanno fretta di lasciarsi alle spalle le zone d'ombra di una crisi che ha preso lo stesso Renzi in contropiede. Ne resta qualche traccia

nel messaggio di Forza Italia, che avverte che la legge elettorale va varata comunque al più presto, altrimenti salta il patto con Berlusconi sulle riforme costituzionali. Segno che il Cavaliere ha ben capito che proprio sull'Italicum qualcuno - anzi parecchi - si erano messi, nel centrosinistra, di traverso. Costringendo Renzi a cambiar passo, e programma. Invece di un'approvazione rapida per andare al voto dopo il semestre europeo - come nell'intesa iniziale con Letta - l'ipotesi addirittura di un governo di legislatura. In breve: il segretario a palazzo Chigi a garanzia dei suoi gruppi parlamentari.

Ma, ora che il dato è stato trat-

to, questa versione un po' brutale dei fatti diventerà subito un tabù, e l'attenzione - comprensibilmente - si sposterà sulla compagine e gli obiettivi con cui Renzi si sforzerà di cavalcare il bisogno così diffuso di cambiamento. Vediamo, allora, i suoi punti di forza, e quelli di debolezza. L'atout principale del neo-premier resta la sua straordinaria inventiva comunicativa. Non va sottovalutata. In un paese che Berlusconi ha controllato per vent'anni grazie alle sue televisioni e irresistibili affabulazioni, c'è un bisogno fortissimo di avere, anche a sinistra e nell'area moderata, finalmente qualcuno in cui credere.

**> Segue a pag. 9**

**Segue dalla prima**

# La vera svolta va fatta con l'Europa

**Mauro Calise**

Nell'epoca della personalizzazione, che segna tutte le democrazie occidentali, avere fiducia in un leader è il modo - e canale - principale per appassionarsi alla politica. Renzi trasmette sicurezza e energia. E non v'è dubbio che farà di tutto per confezionare la sua squadra come un dream team. Ministre e ministri che avranno, come compito prioritario, di inondare l'agenda mediatica con una raffica di annunci, e nel linguaggio più semplice possibile.

Attenzione. Non si tratta di finzione o apparenza. Obama o Hollande non hanno fatto niente di diverso. Ed è, oltre che opportuno, inevitabile, visto che, in ogni sistema politico, i tempi tra una decisione e la sua effettiva attuazione sono sempre piuttosto lunghi. Figuriamoci in un paese come il nostro dove, come si è scritto abbondantemente in questi mesi, il nocciolo del potere resta in mano ad un apparato burocratico inamovibile e poco controllabile. Quindi, ben venga se l'esecutivo Renzi, nell'attesa che arrivino anche i fatti, fa-

rà un pressing comunicativo che - anche in ambito internazionale - dia l'immagine di una leadership forte, autorevole e capace di immettere un po' di entusiasmo in una popolazione stremata.

In questa strategia dell'attenzione, Renzi riserverà un ruolo chiave alla scena europea. Sia perché sarà questo il palcoscenico principale del semestre italiano, sia perché è il fronte su cui si misura - in prima e ultima istanza - la possibilità di voltare davvero pagina in economia. Non sarà facile. Nell'establishment finanziario e in ampi settori della vecchia guardia del centrosinistra - tutt'altro che emarginata - la convinzione è che non ci siano molti spazi per sganciarci dall'ortodossia tedesca. A meno di non intaccare i santuari della spesa pubblica che Renzi stesso sa di non potere, in una prima fase, violare. Pena l'ostracismo esplicito del blocco corporativo trasversale che sopravvive, da vent'anni, a qualunque alternanza di governo. Per questa ragione la pedina chiave del nuovo governo sarà il Ministro che il premier schiererà all'attacco del fronte europeo. Il candidato/a ideale sarebbe una personalità di solide esperienze e network internazionali, ma anche col piglio - e il fascino - di decisioni audaci. Come quelle che, almeno fino a ieri, Renzi ha mostrato di prediligere.

Essere entrato a Palazzo Chigi col sospetto di una manovra di Palazzo è il peccato originale da cui il Premier deve al più presto smacchiarsi. Può farlo solo con scelte eclatanti e coraggiose, come quelle che gli sono valse il favore - fino ad oggi - incondizionato dell'elettorato. Aspettiamoci fuochi d'artificio. Sperando che, prima o poi, siano seguiti dal botto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA